



Diritto Diretto Onlus

Napoli, 14/11/2022

Spett. **Ministero della Salute**

Pec: dgpob@postacert.sanita.it

Oggetto: richiesta di accesso civico generalizzato (c.d. FOIA) (per accedere ai dati e ai documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 5, c. 2, d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33).

Il sottoscritto **Avv. Luca Saltalamacchia**, C.F. SLTLCU73M13F839L, con studio in Napoli alla Via dei Greci 36, agente in nome e per conto proprio (documento di identità allegato) nonché per conto dell'associazione denominata "Diritto Diretto Onlus", con sede in Napoli al C.so Umberto I n° 7

premesso

che il sottoscritto e l'Associazione che rappresenta intendono far valere mediante il presente accesso i propri diritti garantiti da:

- l'art. 21 della Costituzione e l'art. 11 della Carta dei diritti fondamentali della Unione europea (che non ammettono riserve di legge limitative dei diritti di informazione);
- l'art. 6 lett. a (Clausola di effettività della conoscenza e informazione) della Dichiarazione sul diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della società di promuovere e proteggere le libertà fondamentali e i diritti umani universalmente riconosciuti, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in data 8 marzo 1999 con Risoluzione 53/144;
- le linee nn. 45 e 46 delle Linee guida sulla Protezione dei Difensori dei Diritti Umani dell'OSCE;



Diritto Diretto Onlus

- l'art. 6 del Regolamento UE n. 1367/2006, in applicazione dello standard di miglior tutela riconosciuto dalla Corte di Giustizia UE;

considerato

- che nei giorni scorsi l'Unità di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF) si è resa protagonista di una insolita selezione, a bordo di due navi attraccate nel porto di Catania cariche di naufraghi raccolti in operazioni di soccorso in mare, volta ad individuare i soggetti “vulnerabili” (ai quali è stato consentito lo sbarco) ed a separarli da quelli “non vulnerabili” (ai quali non è stato consentito lo sbarco);
- che la visita medica dei naufraghi (presupposto della decisione di consentire al soggetto visitato di poter scendere o meno dalla nave) è stata realizzata senza la presenza di traduttori o di mediatori culturali, senza cioè poter acquisire gli elementi necessari per valutare la storia e la condizione psicologica dei pazienti, prevedendo quindi solo un esame “obiettivo” degli stessi;
- che il personale medico – nel decidere chi potesse sbarcare e chi no, peraltro solo all'esito di esami obiettivi – ha dunque interferito con un'operazione di soccorso in mare, le quali, sulla base delle norme esistenti, riguardano tutti i naufraghi raccolti, senza nessuna discriminazione, e si concludono solo con lo sbarco degli stessi in un “place of safety” (porto sicuro);
- che per effetto di tali visite è stato determinato che alcuni naufraghi sarebbero stati in condizione di “non vulnerabilità”;
- che tale condotta, oltre ad essere contraria alle norme esistenti ed al Codice di Deontologia Medica, è in contrasto con quanto riportato dalle “Linee guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale” adottate il 22 Marzo 2017 dal Ministero della Salute, secondo cui – tra l'altro – “**Tutti i rifugiati sono da**



Diritto Diretto Onlus

considerarsi come soggetti potenzialmente vulnerabili, poiché l'esilio è di per sé un'esperienza di tipo traumatico”.

Tutto ciò premesso

chiede

- A) se esistono direttive, circolari, linee guida, od altra documentazione di provenienza del Ministero della Salute che legittima l'operato dei medici dell'USMAF individuando i criteri sulla base dei quali un naufrago raccolto durante un'operazione di soccorso può essere definito vulnerabile oppure no;
- B) se esistono ulteriori documenti, di cui il Ministero sia a conoscenza, che legittimano l'operato dei medici dell'USMAF;
- C) in caso negativo, se esistono provvedimenti sanzionatori, procedure disciplinari o ispezioni attivate nei confronti dei medici dell'USMAF per il loro comportamento illegittimo, contrario al Codice di Deontologia Medica ed alle “Linee guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale”;
- D) di avere copia dei documenti indicati sub A, B, C, se esistenti, al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: *lucasaltalamacchia@pec.it*.

Ove tali documenti non dovessero essere reperibili presso codesta Amministrazione, chiede di essere indirizzato all'organo o ufficio che li possa detenere o comunque produrre.

Si ringrazia per l'attenzione e si allega il documento di identità del sottoscritto.

f.to Luca Saltalamacchia



Diritto Diretto Onlus

Ai sensi e per gli effetti del Regolamento (UE) 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, il sottoscritto dichiara di aver preso visione dell'informativa ed esprime il proprio consenso al trattamento dei dati personali.

f.to Luca Saltalamacchia